

Scheda form. Giugno SCHEDA DI FORMAZIONE N°9

Giugno 2015

“Rendiamo Grazie al Signore.”

Il motivo per cui dobbiamo rendere grazie a Dio è perché in quest'anno ci ha fatto dono, per la nostra formazione, di meditare sulla diaconia della sofferenza e dei malati.

Abbiamo detto che la parola diaconia ci è familiare, è il nostro DNA, che ci distingue da ogni altra realtà ecclesiale, la diaconia prende tutta la nostra vita, è il nostro modo di vivere, è la nostra stessa vita ed allora siamo entrati nel mondo della sofferenza umana e ci siamo accorti che la sofferenza è parte integrante della natura: degli uomini, degli animali, dei vegetali e dei minerali; l'uomo è immerso nella sofferenza e nel dolore fisico, morale e spirituale.

Per questo ci siamo chiesti qual è il senso della sofferenza? Perché il dolore? Perché il soffrire? Perché morire? Perché il male? ... a queste domande c'è una sola risposta che Dio ha dato a Giobbe: la sofferenza essenzialmente è un mistero e nello stesso tempo è una prova come l'oro nel crogiolo.

La sofferenza riceve luce, senso, da Cristo Gesù che non solo passò in mezzo agli uomini facendo del bene, guarendo gli ammalati, consolando gli afflitti dando l'udito ai sordi, la parola ai muti, la vita ai morti, ma addirittura prendendo su di sé il dolore, le sofferenze la morte degli uomini, così Gesù ha dato un senso nuovo, una luce radiosa sulla nostra sofferenza.

Per cui la nostra sofferenza non solo è stata redenta da Cristo, ma è partecipazione a quella di Cristo, anzi di più ci ricorda San Paolo “completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, in favore al suo corpo che è la Chiesa” Col 1,24.

Per questo Gesù annunzia il vangelo della sofferenza la buona notizia a tutti coloro che sono toccati dal dolore, dalla malattia e dalla paura della morte e ci rivela la forza salvifica insita nella stessa sofferenza.

Sotto questa luce Gesù ci ha presentato la parabola del buon Samaritano che appartiene al Vangelo della sofferenza che ci indica quale deve essere il rapporto di ciascuno di noi verso il prossimo sofferente. Non ci è lecito passare oltre con indifferenza, ma dobbiamo fermarci, avvicinarci, chinarci verso di lui, versando olio sulle ferite e prendendoci cura di lui.

Questa lunga riflessione sulla diaconia della sofferenza, mi auguro che ci abbia aiutato non solo nel nostro servizio pastorale ai malati, ma anche ci abbia aiutato ad entrare nella nostra personale sofferenza quotidiana, vivendola non solo come un mistero od una prova, ma soprattutto come partecipazione e completamento alle sofferenze di Gesù per la salvezza del mondo.

La Vergine Maria che partecipò attivamente alla passione del suo figlio Gesù ai piedi della Croce, ci aiuti a vivere nel miglior modo possibile la sofferenza nella nostra vita.

Padre Giovanni